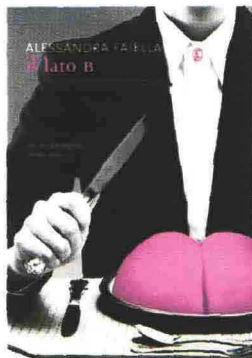


NOW!



ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

«Ci servono storie nuove, amici, migliori narratori. Il predominio della menzogna ci ha stancati», dice a un certo punto uno scrittore anarchico d'inizio secolo alla platea di giovani e militanti, a Chicago. Potremmo ripeterlo oggi, che la menzogna la subiamo amplificata alla nausea, e aggiungere che narratori migliori ce ne sono, per fortuna, e Aleksandar Hemon è uno di questi.

Dopo due libri di racconti, tra cui il notevole *Spie di Dio*, Hemon pubblica un romanzo in perfetto equilibrio tra fiction e non-fiction, la vicenda autobiografica di un letterato bosniaco, Vladimir Brik, rimasto intrappolato nel '92 in America dove si è inventato una vita da esule con moglie borghese cattolica. Brik vagheggia di scrivere un libro sulla vita di un giovane emigrato ebreo, Lazarus Averbuch, ucciso dal capo della polizia di Chicago nel 1908. Fortuna vuole che riesca a ottenere un finanziamento e incontri un amico d'infanzia a Sarajevo, Rora, enigmatico avventuriero e narratore finito fotografo, insieme al quale parte per un lungo viaggio nell'Europa balcanica e oltre, alla ricerca di notizie su Lazarus e verità su se stesso. Il racconto del viaggio tra Ucraina, Moldavia, Romania fino a Sarajevo si alterna con la romanzesca vicenda di Lazarus nella Chicago di inizio '900, della grande paura americana per l'anarchia vagheggiata dagli immigrati rivoluzionari. Hemon si muove alla perfezione sui due versanti della narrazione,

grazie alla facciatosta dello scrittore che sa come l'irriverenza paga solo se coniugata alla precisione di scrittura. Le scene sono come viste al diafanoscopio: l'autore scrive per andare all'osso, rivelare impietoso le fratture scomposte e le consuete cartilagini del mondo grande. Ogni immagine è definita in modo impeccabile e nello stesso tempo ha la risonanza della rêverie più ardita: sono le figure del visionario, profeta di concretezza che finge bizzarrie, dice di «snocciolare fatti curiosi per semplice capriccio» e intanto ti porta in giro per luoghi che riconosci alla prima. Sono luoghi di desolazione e disprezzo dove l'unica arma è il silenzio di Rora, l'uomo nato armato dalla testa del dio («era compiuto da sempre»): «Lo stesso silenzio di quando aspettava la comparsa dell'immagine sulla carta fotografica immersa nell'emulsione». Il mistero delle figure, che Hemon sa è il mistero del mondo.

■ Aleksandar Hemon *Il progetto Lazarus*, Einaudi, 19,50 euro

*Hemon
scrive per
mostrare
le fratture
del mondo*

La carriera di KATIA G.

L'Italia del ciarpame televisivo e di una classe politica trash raccontata attraverso il successo di un "lato B": quello di Katia G. («the queen of lato B»), nome d'arte della diciannovenne

Maria Sole Luna Elettra Ribelle Cannabis Fregapanè, irresistibile "gnocca" che compie la sua scalata professionale di festino in festino e di letto in letto. Tenendo a memoria poche regole chiare: «Regola numero uno:

darla via come un frisbee, ma solo alle persone giuste. Regola numero due: farlo finché sei giovane, altrimenti invece che un frisbee sarà un boomerang: ti tornerà sempre indietro». Da ingenua "gollina" in una televisione locale di serie C a vincitrice del reality "La Baita" (cinque "taglialegna" e cinque "vivandiere" chiusi in una baita in alta montagna) fino all'incontro tanto atteso con Lui, il Capo dei Capi, il politico di successo di un paese che si identifica sempre più con produttori televisivi ossessionati da sesso e cocaina, e vallette pronte a tutto. Sembra fiction ma non lo è fino in fondo, Alessandra

Faiella, attrice comica teatrale e tv (*Pippo Chennedy Show*, *Zelig*, *Mai dire domenica*, *Markette*), nel suo primo romanzo prende spunto dalla realtà: «È fiction satirica, il gioco è indovinare cosa è vero e cosa no».

Ma l'ascesa inarrestabile e grottesca di Katia G., «da semplice show girl a donna più ricca del paese» (passando attraverso «superdotati, microdotati, egocentrici, botulino dipendenti, registi, attori, produttori e, naturalmente, politici») diventa anche denuncia: «In una società malata di narcisismo e delirio di onnipotenza Katia G. diventa un modello vincente. Senza più neppure accorgersi che la sua "vittoria" passa per l'uso mortificatorio del proprio corpo».

Benedetta Marietti
■ Alessandra Faiella, *Il lato B*, Fazi, 16,50 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

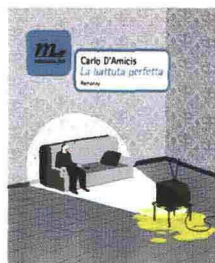
■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro

DUE GENERAZIONI DENTRO LA TV

In principio era l'Italia contadina (qui Matera). Poi venne la tv a modellare le masse nazionali-popolari. Dopo Covacich, Siti e Lagioia la letteratura torna a osservare l'epopea politico-televisiva italiana con Carlo D'Amicis. In scena un padre e un figlio, Filippo e Canio Spinato. Il primo maestro elementare trasferitosi dalla Basilicata a via Teulada nei primi '60, zelante e austero funzionario Dc, convinto fautore della missione pedagogica Rai. Il figlio Canio finisce fatalmente a lavorare in Fininvest. Diventa confidente di Berlusconi, autore delle sue barzellette, responsabile della distribuzione di favori alle "ragazze" del cavaliere. Il berlusconismo come seduzione esibita fino all'indecenza, disperato "piacere di piacere", ammirazione come unico criterio di verità: sono i valori sul cui altare Canio s'immolerà ma che non riuscirà a trasmettere a Silvio, suo figlio. Un romanzo familiare sull'Italia della mutazione antropologica, con una riserva straordinaria di dettagli: «Lavoro alla Rai ed è stata preziosa la vicinanza con la fornitissima biblioteca e con funzionari della vecchia azienda». C.M.G.

■ Carlo D'Amicis, *La battuta perfetta*, Minimum Fax, 15 euro



8 MAGGIO 2010